

salità alle teorie del vecchio maestro medioevale, prendere un tono altezzoso di maestro (ma questa volta, di maestro pedante) che irride senza comprendere, per la fissazione storicistica, la perennità dei grandi problemi: e così hanno fatto moltissimi, che ci risparmieremo di citare. Invece la recensione del KOYRÉ (che compare in questo vol., a pagine 48, 3-4) presenta l'osservazione del M. come un boccone ghiotto (e tale è veramente per ogni intelligenza filosofica agile e curiosa, senza acidità e senza piglio altezzoso d'iper-critica): « Fort curieuse est également la théorie de la causalité, que M. M. rapproche de celle de Hume. Un instinct que Dieu a conféré a l'homme: supprimons Dieu et non avons quelque chose qui est, en effet, très près de Hume ». Nè questa cortesia di recensente, che ama trovare l'aspetto « positivo » di ogni studio, toglie punto la libertà di critica; il Koyré infatti, d'altro canto, ritiene « fort peu probable » (p. 484) un vero e proprio influsso del pensatore medioevale sul moderno. Ma se non c'è influsso, tanto più curiosa è la coincidenza; essa appare impossibile solo a quelli che il « superamento » ha reso opachi alla « perennità » dei problemi.

C. M.

Dott. G. FORNARI, *Sguardo sulla filosofia per gli alunni delle classi liceali nelle scuole di Montecassino*, 1 vol. in-8 di pag. 54, Montecassino, 1933.

L'opuscolo è — come dice l'A. — un rapido quadro della filosofia con particolare attenzione a quelli che sono i compiti essenziali di questa altissima scienza.

L'A. parte dalla definizione della filosofia: « corona dello scibile umano », « Sapienza », « Scienza sopra tutte le Scienze » e dalla considerazione dei problemi o questioni alla cui risposta essa intende.

La molteplicità dei problemi si riduce ad una unità fondamentale nel problema dell'essere. Lo studio dell'essere però porta subito a tre problemi ben distinti. Il primo è intorno alla sua stessa natura e risponde alla domanda: « che cos'è l'essere ». Il secondo considera l'essere in quanto conoscibile, risponde alla domanda: « che cos'è il vero », il terzo considera l'essere in quanto fine e risponde alla domanda « che cos'è il bene ».

L'A. passa poi a considerare in modo rapido e chiaro la ripartizione della filosofia quale fu sempre intesa da tutti gli scolastici, da S. Tommaso ai nostri giorni. L'*Ontologia* (studio dell'essere in quanto tale) è la disciplina fondamentale, questa porta poi necessariamente alla *Cosmologia* in quanto nello studio dell'essere entrano i concetti di spazio, tempo, numero, peso, misura; porta alla *Teodicea* o *Teologia naturale* in quanto dalla considerazione dell'essere limitato si vede la necessità dell'essere assoluto. All'*Antropologia* e *Psicologia*, invece, si è portati più da un interesse pratico in quanto fra gli esseri che sono nel mondo è necessario occuparsi in maniera speciale dell'uomo. Dallo studio dell'uomo si è portati allo studio dell'intelletto e dei suoi atti conoscitivi cioè alla *Logica* nella sua triplice ripartizione: *logica formale* (in cui si procede per classificazioni e stabilirsi di concetti); *logica reale* (o ricerca del metodo da tenersi nei nostri ragionamenti) e *logica critica* o *gnoseologia* (o dottrina della conoscenza).

Dell'essere considerato come *bene* si occupa l'*Etica* che studia l'essere in quanto fine e in quanto è per noi principio di azione. Nell'*Etica* vien studiata pure la volontà, la libertà, il diritto e il dovere.

Il quadro così è completo. Come si può vedere, esso non si stacca dalle comuni divisioni e quadri scolastici; merito dell'A. è però di avere, in questo rapido schizzo, fatto sentire più fortemente che non in altri manuali l'intima unione e nesso che c'è tra le parti della filosofia che, in questo senso, più che parti, si potrebbero chiamare diversi aspetti di un unico problema: il problema dell'essere.

In un'appendice, poi, l'A. dà un fugace sguardo sulla storia della filosofia. La filosofia antica è considerata come preparazione alla Scolastica. La Scolastica segna il punto più alto a cui la filosofia (la sola, la vera) possa arrivare; dopo si ha la decadenza: « si inaugura la filosofia moderna, la grande sofistica » ma sotto questa si sente pulsare la « philosophia perennis » che tornerà certamente ad imporsi. Questa però non dovrà essere sterile ripetizione del passato, ma « deve rispondere a nuove esigenze ».

L. LONGHI